

verifica delle conoscenze e delle competenze

Ora conosco

- ▶ le principali caratteristiche del rapporto fra intellettuali e fascismo
- ▶ le principali caratteristiche della politica del fascismo nei confronti della cultura
- ▶ le principali caratteristiche della figura dell'intellettuale.

Ora sono in grado di

- ▶ stabilire relazioni tra opere letterarie, fenomeni e contesti storico-culturali e sviluppo della figura dell'intellettuale
- ▶ leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta
- ▶ esporre e argomentare opinioni altrui e proprie
- ▶ realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

Leggi il brano e usa le informazioni del testo per svolgere le attività.

Pietrangelo Buttafuoco

da «Il Foglio», 12 novembre 1999

Il brano è tratto da un'intervista fatta nel 1999 a Norberto Bobbio, uno dei maggiori intellettuali italiani che da giovane, dopo un'iniziale adesione al fascismo, militò nel Partito d'azione e assunse posizioni liberalsocialiste. Dal confronto con l'intervistatore emerge una lucida analisi delle motivazioni per cui molti intellettuali, diventati in seguito convinti antifascisti, si trovarono ad appoggiare, per conformismo o per idealismo, un regime che nel corso degli anni andò sempre più mostrando il suo volto dispotico e razzista, e precipitò l'Italia in un atroce conflitto.

1. Bobbio: Norberto Bobbio (1909-2004), storico, politologo e filosofo torinese, fu una delle personalità intellettuali e morali più significative del Novecento. Dopo la giovanile adesione al fascismo, nel 1942 si legò al Partito d'Azione e collaborò con la Resistenza, venendo arrestato l'anno successivo. Nel dopoguerra si è dedicato all'insegnamento universitario e, pur non partecipando all'attività politica, è diventato un autorevole punto di riferimento civile ed etico per molte generazioni di italiani.

2. Achille Starace: (1889-1945), esponente di spicco dello squadristico fascista e fedelissimo di Mussolini, che sembra l'abbia definito «il mastino della rivoluzione fascista» per la sua attitudine alla violenza; si occupò del settore sportivo, utilizzato dal regime a scopo propagandistico e di ricerca del consenso.

3. Eja, eja, alalà!: motto coniato da Gabriele d'Annunzio nel

Bobbio¹ sorride pensando ai suoi novant'anni. È l'età della distanza. Aveva tredici anni quando Benito Mussolini arrivava a Roma per consegnare a Vittorio Emanuele l'Italia di Vittorio Veneto. «Lui aveva trentanove anni». Sappiamo tutto dell'antifascismo dei padri, ma non sappiamo nulla del fascismo che precedette il loro antifascismo. «Le dirò qualcosa che forse può sembrare troppo forte». Fa una pausa. «Mi chiede dunque perché fino a oggi non abbiamo parlato del nostro fascismo? Ebbene: perché ce ne ver-go-gna-va-mo». Ancora una pausa, quindi sillaba di nuovo. «Ce ne ver-go-gna-va-mo. Adesso che ho novanta anni, adesso che sono vicino al traguardo io ne parlo.

10 Non l'ho fatto prima perché me ne vergognavo». «Che cosa fu il fascismo?», fu un'epopea di tragedia e balletto. Il fascismo fu Achille Starace², l'inventore dei saggi ginnici. Mi creda, ne parlo con pietà. Ma fu lui che inventò la formula: «Saluto al Duce, fondatore dell'Impero! Eja, eja, alalà!³». Il fascismo movimento era diventato farsesco. Far-se-sco!». A questo punto il professore alza il braccio e recita con la forza della dolorosa caricatura di un catechismo dimenticato: **15** «Saluto al Duce, fondatore dell'Impero! Eja, eja, alalà!». Come in una sovrapposizione dada⁴ gli si vede accanto l'altro sé stesso, il ventenne irrigidito nella posa spavalda e marziale. La giovinezza gli si avvampa addosso nei ricordi: «Anch'io

1918 e adottato dai fascisti come grido di esultanza e di incitamento, in alternativa a *hip hip hurrà!*, nato probabilmente come grido di

battaglia germanico, che al regime risultava poco "italico" perché in uso nel mondo anglosassone.

4. sovrapposizione dada: tecnica

usata dai dadaisti, che consiste nel sovrapporre immagini di diverso tipo per ottenere un effetto di straniamento.

20 compri l'orbace⁵, ma non l'ho mai indossato. Ho fatto tre viaggi con il GUF (gruppi universitari fascisti), dove mi ero iscritto nel 1927, il primo in Libia, il secondo a Budapest, il terzo, quello più d'*élite*, in Egitto. Erano viaggi senza

alcuno obbligo ideologico. Non c'era dottrina, ma vacanza. L'unico momento formale accadde al Cairo quando venimmo ricevuti dall'ambasciatore, un importante gerarca⁶, ma per il resto fu solo vacanza. Ho avuto la tessera del partito

25 dopo l'università, perché il GUF immetteva automaticamente i suoi tesserati nel PNF (Partito nazionale fascista). Io non ho mai svolto particolare attività dentro il GUF, il mio fascismo, il mio filo-fascismo familiare, scorreva accanto alla vita di tutti i giorni di uno studente appassionato di studio. Separavo nettamente lo spazio della politica da quello della cultura. Infatti non esiste rigo di quegli anni

30 dove io abbia mai fatto apologia di fascismo⁷, non mi interessavo affatto alla politica e i miei amici, da Leone Ginzburg⁸ a Vittorio Foa⁹, tutti antifascisti, mi perdonavano queste mie debolezze. Dicevano: "A Norberto interessa solo studiare e leggere". Non mi hanno mai, mai, considerato fascista. Sì, lo sapevano che ero filo-fascista, ma dicevano: "Bobbio non ha nessun interesse politico".

35 Non esiste comunque frase, non esiste rigo che possa provare una mia qualsiasi complicità con la retorica del tempo». [...] Il mio fascismo (il mio filo-fascismo familiare) era tutto qui, continuavo a studiare, continuavo a seguire le tappe della mia carriera universitaria. Ero, come posso dirlo?, come posso dirlo senza mascherarmi nell'indulgenza con me stesso², ero immerso nella doppiezza, perché era comodo fare così. Fare il fascista tra i fascisti e l'antifascista con gli antifascisti. Oppure, e lo dico per dare un'interpretazione più benevola, era solo uno sdoppiamento quasi consapevole tra il mondo quotidiano della mia famiglia fascista e il mondo culturale antifascista. Uno sdoppiamento tra il me politico e il me culturale. Vivevo la mia passione per la filosofia del diritto,

40 seguivo il mio maestro Gioele Solari¹⁰, integerrimo antifascista, incontravo Piero Martinetti¹¹, diventando segretario di redazione della "Rivista di Filosofia". Frequentavo i salotti antifascisti e partecipavo alla fondazione dell'Einaudi¹² nel 1933. Ecco, non mi curavo di quel fascismo progressivo che soddisfaceva le ambizioni di ordine reclamate dalla vecchia destra liberale. La domanda che lei mi fa, "che cosa è stato il fascismo allora", cosa mai sia stato il fascismo di molti intellettuali e politici del futuro antifascismo, ha solo una risposta: sì e no. Sì e no perché la Repubblica è stata fondata da personaggi estranei al fascismo, basti pensare a Leo Valiani¹³. La domanda lascia pensare che il passaggio

5. orbace: tessuto di lana grezza, che prende il nome dall'omonima capra, lavorato soprattutto in Sardegna; dopo l'ascesa al potere di Mussolini venne utilizzato per le uniformi delle "camice nere" (i membri della Milizia Volontaria) e delle organizzazioni giovanili del regime. Per questo divenne simbolo di appartenenza al fascismo.

6. gerarca: termine utilizzato, sotto il fascismo, per designare i più alti dirigenti della gerarchia del regime.

7. apologia di fascismo: sostegno aperto al fascismo. L'apologia del fascismo è considerata un reato dal 1952, quando è stata introdotta una legge che punisce chiunque fa propaganda in favore del dissolto Partito fascista o «pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche».

8. Leone Ginzburg: (1909-1944), intellettuale antifascista di origine ucraina e di famiglia ebraica; fu tra i fondatori del movimento antifascista *Giustizia e Libertà* e venne per questo imprigionato per due anni. Sposò la scrittrice Natalia Levi e nel 1943 venne catturato a Roma dai tedeschi, che lo rinchiusero in carcere, dove morì nel 1944 in seguito alle torture subite.

9. Vittorio Foa: (1910-2008), politico, scrittore e giornalista torinese di origine ebraica,

considerato uno degli intellettuali più prestigiosi della sinistra italiana. Nel 1933 aderì al movimento antifascista *Giustizia e Libertà* e subì una condanna a 15 anni di carcere. Dopo essere tornato in libertà nel 1943, partecipò alla Resistenza. Nel dopoguerra ricoprì vari incarichi politici e negli anni Sessanta divenne un riferimento intellettuale delle formazioni di estrema sinistra.

10. Gioele Solari: (1872-1952), insigne giurista torinese, docente di filosofia del diritto; ebbe tra i suoi allievi, oltre a Bobbio, anche Piero Gobetti.

11. Piero Martinetti: (1872-1943), docente di filosofia teoretica, uno

dei pochi professori universitari a rifiutare il giuramento di fedeltà al fascismo, venne incarcerato per sospettati legami con attivisti antifascisti.

12. Einaudi: autorevole casa editrice fondata nel 1933 da Giulio Einaudi e da alcuni amici, allievi dello stesso liceo, tra i quali Leone Ginzburg, Norberto Bobbio e Cesare Pavese. Per il suo impegno politico fu subito presa di mira dal regime fascista, che fece arrestare Einaudi e Ginzburg. Nel dopoguerra divenne il punto di riferimento della narrativa italiana, con autori quali Italo Calvino, Beppe Fenoglio, Anna Maria Ortese, Elsa

Morante e Leonardo Sciascia.

13. Leo Valiani: (Leo Weitzen, 1909-1999), giornalista e politico di origine ebraica. Per la sua opposizione al fascismo fu arrestato e mandato al confino a Ponza, dove aderì al Partito comunista. Dopo essersi rifugiato a Parigi, fu internato in un campo di concentramento, da cui riuscì a evadere, trovando scampo in Messico. Tornato in Italia nel 1943, aderì al Partito d'Azione e partecipò alla Resistenza. Dopo la guerra fu eletto deputato all'Assemblea Costituente, aderì a diversi partiti e fu a lungo editorialista del «Corriere della Sera».

nel fascismo sia stato un passaggio obbligato. Me lo sono domandato anch'io. 55 Non direi. In fondo c'è stato un fascismo di prima e un fascismo di dopo, dico un luogo comune, lo so benissimo. Ho letto recentemente un articolo di Indro Montanelli¹⁴ dove spiega perfettamente come in realtà il fascismo sia diventato per strada un'altra cosa. Ci sono stati due fascismi, uno di destra e uno di sinistra. Quello dei liberali e quello degli avventurieri. La differenza tra 60 il fascismo dei giovani e il fascismo dei vecchi, secondo me, si riduce a questo: quello dei primi è (se possiamo usare questa parola), rivoluzionario, quello dei padri, invece, strumentale. Questi ultimi volevano soltanto ordine, gli altri un ordine nuovo. Bisogna arrivare al 1932, il punto culminante di questo fascismo primitivo, con il decennale che festeggia il Primato d'Italia con la trasvolata oceanica. Il caso ha voluto che l'anno dopo arrivi sulla scena Adolf Hitler del 65 quale Mussolini, salutato come maestro, diventerà succubo».

La storia di dopo è il precipitato di tragedia. «Ho sempre giudicato il fascismo dal punto di vista dell'antifascismo, ma se si leggono i miei studi sul fascismo, ci si renderà conto della loro obiettività storica. Ho detto: con Hitler al potere la 70 guerra non è più un mito esaltante, ma un preciso programma politico. Anche il fascismo dovette aggiornarsi. Legislatori e filosofi vennero congedati, presero il sopravvento le nuove leve stordite dalla retorica». La tragedia incontrerà l'orrore: «Gli ebrei che erano assimilati in Italia, ce n'erano perfino nella strutture del partito fascista, conobbero la persecuzione, lei lo sa benissimo, come sia finita questa storia non è il caso di ripeterla. Tutto questo spiega perché tante 75 persone che erano state sinceramente fasciste, o simpatizzanti, a un certo punto lo hanno odiato. È stata una catastrofe tale la fine del fascismo che alla fine, noi abbiamo dimenticato, anzi, abbiamo rimosso. L'abbiamo rimosso perché ce ne ver-go-gna-va-mo. Ce ne ver-go-gna-va-mo. Io che ho vissuto "la gioventù fascista" tra gli antifascisti mi vergognavo prima di tutto di fronte al me stesso 80 di dopo, e poi davanti a chi faceva otto anni di prigionia, mi vergognavo di fronte a quelli che diversamente da me non se l'erano cavata».

L'età della distanza consente al professore adesso di parlarne serenamente. Altri protagonisti, invece, preferiscono trincerarsi nell'omertà di un silenzio: 85 «No, non è così, per esempio Giorgio Bocca¹⁵ parla tranquillamente del suo essere stato un fascista».

Quando già il pomeriggio si consuma nella prima microcassetta del registratore, negli occhi del professore avanzano altri ricordi che si svelano come in un racconto che fugge dalle pupille. Un fantasma irrompe, Benito Mussolini. 90 «Adesso è facile fare la caricatura di Mussolini, ma non si deve dimenticare che ha tutti i caratteri di quello che Max Weber¹⁶ avrebbe potuto chiamare il capo carismatico¹⁷. Era l'uomo che, nonostante le traversie della sua vita, povero quale era, era riuscito rapidissimamente a saltare tutte le tappe. Il più giovane presidente del Consiglio che ci sia mai stato, i suoi discorsi erano secchi, rapidissimi, incisivi. Era aggressivo e rapiva la massa. Non c'è niente da dire, fu tanto capo carismatico da seguire fino in fondo il destino dei capi carismatici: avere sempre ragione fino al giorno in cui, sbagliando, si cade. Quando dichiarò

meccanismi di legittimazione del potere e di funzionamento del capitalismo, assunse posizioni divergenti da quelle di Karl Marx, con cui non condivideva l'idea che fossero le condizioni economiche

a determinare le sovrastrutture ideologiche (i valori, la cultura, la politica) di una società. Era infatti convinto che fosse l'agire razionale dell'uomo, fondato sull'etica della responsabilità, a indirizzare

le scelte economiche e i valori su cui esse si basano.

17. capo carismatico: dotato di carisma, cioè della capacità di affascinare le persone e di trascinarle verso i propri scopi.

14. Indro Montanelli: (1909-2001), giornalista e scrittore, considerato un esponente "illuminato" del conservatorismo italiano. Amico di Leo Longanesi, fondatore dell'omonima casa editrice, partecipò come volontario alla guerra d'Etiopia (1935-1936) e diventò corrispondente da Asmara. Inviato come giornalista in Spagna nel corso della guerra civile (1936-1939), iniziò ad assumere posizioni critiche verso il fascismo, dimostrando un'autonomia di pensiero che avrebbe mantenuto nel corso di tutta la sua lunga carriera, che nel dopoguerra lo vide scrivere per i principali giornali italiani e fondare nel 1974 un nuovo quotidiano, «il Giornale Nuovo», da cui si staccò per divergenze con il nuovo proprietario, Silvio Berlusconi.

15. Giorgio Bocca: (1929), scrittore e giornalista. Dopo un'iniziale adesione al fascismo, divenne un oppositore del regime e partecipò alla lotta partigiana, al termine della quale riprese l'attività giornalistica, scrivendo su vari quotidiani e periodici. Fu uno dei fondatori, nel 1976, de «la Repubblica», dalle cui pagine conduce la sua battaglia in difesa dei valori civili e sociali della Costituzione italiana.

16. Max Weber: (1864-1920), economista, storico e sociologo tedesco, ritenuto uno dei fondatori della sociologia moderna. Studioso dei

la guerra, non se ne rendeva conto, ma era già finito tutto. Abbiamo visto il Mussolini degli ultimi anni, abbiamo visto il Mussolini con il cappellaccio e il pastrano a Campo Imperatore¹⁸. Aveva il viso magro, smunto, pallido... e poi finire così, non riuscire a capire quello che gli succedeva intorno in quella notte del 25 luglio, tanto meno poteva prevedere la fine orrenda di Piazzale Loreto¹⁹. La riprova, una delle poche prove certe che la guerra partigiana è stata una guerra civile. Solo una guerra civile può finire con il capo appeso per i piedi, una guerra fra Stati non finisce così. Fu una guerra tra italiani».

Bobbio ha il peso di una responsabilità, quello proprio dell'autorità morale. Ogni sua parola, adesso, si assesta nella decisione di chiudere l'eterno dopoguerra italiano. Giovanni Gentile²⁰: «La mia tesi di laurea era la tesi di laurea di un gentiliano. Riguardo alla lapide, non sono assolutamente d'accordo con la decisione del Senato accademico di Pisa²¹, Gentile non merita l'accusa di razzismo, nel momento peggiore aiutò tanti studiosi ebrei». Ogni altra parola, sull'insensato esilio dei Savoia²² per esempio, fa scuotere la testa importante di questo torinese nel gesto del no, non ha più senso. Non è mai troppo tardi per chiudere gli ultimi fuochi del dopoguerra.

cui quello di Ministro della Pubblica Istruzione, e fu l'artefice della riforma scolastica varata nel 1923, rimasta in vigore anche dopo la caduta del fascismo e la nascita della Repubblica. Gentile fu ucciso dai partigiani a Firenze nell'aprile del 1944.

21. lapide... Pisa: nel 1999 il Senato accademico dell'Università di Pisa ha deciso di ricordare Giovanni Gentile, che fu alunno e do-

cente presso quell'ateneo, con la seguente lapide: «L'Università di Pisa ricorda qui Giovanni Gentile come suo laureato e suo professore, profondo innovatore e infaticabile organizzatore di cultura sul piano nazionale e della sede universitaria pisana. Sul regime autoritario e razzista che lo ebbe consapevole sostenitore resta la condanna della Storia e del comune sentire umano». Il richiamo al

razzismo del filosofo ha suscitato un dibattito tra favorevoli e contrari a tale iscrizione.

22. esilio dei Savoia: per la loro adesione al fascismo, ai Savoia, la casata regnante dal 1861 al 1946 (anno della nascita della Repubblica italiana), venne impedito di restare in Italia con una particolare disposizione costituzionale entrata in vigore nel luglio del 1947. Tale divieto è stato abrogato nel 2002.

18. Campo Imperatore: è la località del Gran Sasso, in Abruzzo, dove Mussolini è stato tenuto prigioniero dopo il suo arresto (25 luglio 1943). Il 12 settembre 1943 venne liberato da un commando di paracadutisti tedeschi, che da lì lo trasportarono in Germania.

19. Piazzale Loreto: piazzale di Milano dove il 29 aprile del 1945 furono impiccati a testa in giù i cadaveri di Mussolini, della sua amante Claretta Petacci e di altri quattro fedelissimi del regime, uccisi dai partigiani; in quello stesso luogo, il 10 agosto 1944, 15 partigiani erano stati uccisi da ufficiali fascisti per ordine dei tedeschi e i loro corpi lasciati esposti tutto il giorno come monito per la popolazione.

20. Giovanni Gentile: (1875-1944), filosofo e pedagogista. Iscritto dal 1923 al Partito fascista, fu il promotore del *Manifesto degli intellettuali fascisti* (1925). Ebbe diversi incarichi sotto il regime, tra

1. Riflettere. Il giornalista all'inizio dell'articolo dichiara l'età avanzata di Bobbio per

- a giustificare il rimpianto per la giovinezza
- mostrare rispetto nei confronti della sua autorità
- sottolineare la serenità dei giudizi su fatti lontani
- scusare la bizzarria di alcuni modi di fare e affermazioni

2. Riflettere. L'espressione «catechismo» utilizzata da Buttafuoco sottolinea

- a i legami tra fascismo e religione
- b la meccanica ripetizione di slogan politici
- c la fede politica di chi aderiva ai principi del fascismo
- d il valore morale che ha animato inizialmente il fascismo

3. Comprendere. Spiega per quale motivo Bobbio afferma che durante il regime fascista è stato «immerso nella doppiezza» (r. 39).

4. Comprendere. In cosa consiste la differenza fra i due fascismi (r. 58) di cui parla il filosofo?

5. Riflettere. Secondo Bobbio, l'avvenimento che determina l'inizio della parabola discendente di Mussolini è

- a l'ingresso in guerra
- b gli arresti degli antifascisti
- c la persecuzione degli ebrei
- d la subalternità nei confronti di Hitler

6. Comprendere. Bobbio nel riconoscersi filofascista evidenzia che il suo atteggiamento è stato caratterizzato da

- a timore
- b ingenuità
- c obiettività
- d entusiasmo

7. Comprendere. Quali sono le doti che, secondo Bobbio, rendono Mussolini un capo carismatico?

8. Individuare e comprendere. Sottolinea le espressioni in cui si manifesta la condanna di Bobbio verso alcuni atteggiamenti di ritorsione nei confronti del fascismo e di chi con esso collaborò, avvenuti dopo la caduta del regime.

9. Riflettere. Spiega per quale motivo possiamo individuare nei ricordi di Bobbio una relazione con la teoria crociana dell'autonomia della cultura nei confronti della politica?

10. Comprendere. Il titolo che rispecchia più fedelmente il contenuto dell'intervista è

- a Gli errori giovanili di Bobbio
- b Bobbio, un fascista anomalo
- c Dal fascismo all'antifascismo
- d La serena confessione di Bobbio